

Per una nuova formazione iniziale dei docenti. Ipotesi per un dibattito

Giuseppe Bertagna

Secundo Oscar Wilde, “la coerenza è l’ultimo rifugio delle persone prive d’immaginazione”. Quasi volesse fare il verso a James Russell Lowell il quale, più come diplomatico americano in Gran Bretagna che come poeta, aveva scritto che “solo i morti e gli stupidi non cambiano mai opinione”.

Alla luce di questi aforismi è dunque probabile che Nuova Secondaria, incamminata a concludere il suo 38° anno di vita, possa essere ritenuta una rivista senza immaginazione e debba essere stata sempre confezionata anche da un nutrito gruppo di stupidi.

Infatti, almeno sulla formazione iniziale dei docenti, Nuova Secondaria non ha mai cambiato le idee di fondo sul modo migliore di predisporla. E ciò in particolare negli ultimi 25 anni, quando in alcuni momenti (2001-2006), prima che tutto fosse affossato, è parso che potessero perfino ispirare la legislazione in proposito (art. 5 della legge delega n. 53/2003).

Due le idee di fondo forse stupide e senza immaginazione sempre riproposte in modi ovviamente differenti a seconda dei periodi politico-buro-sindacali che si sono succeduti dal 1983, anno dalla sua nascita.

La prima. La situazione esistente sulla questione dal dopoguerra, come dimostrano i fatti, è sempre servita più a creare e moltiplicare i problemi di quantità e qualità che a risolverli. Circostanza diventata ancora più dirompente dopo l’avvento della scuola democratica aperta a tutti (su questo tema mi permetto rinviare alla ricostruzione di F. Magni, *Formazione iniziale e reclutamento degli insegnanti in Italia*, Studium 2019).

La seconda idea di fondo. Senza una grande, paritaria, sistematica e osmotica “grande alleanza” professionale-scientifica tra scuola e università per affrontare, gestire e valutare sui differenti territori la formazione iniziale dei docenti siamo sicuri che esca fortemente danneggiata sia la qualità della scuola sia quella dell’università (come del resto è

inesorabilmente accaduto ed Ocse, Invalsi ed Anvur documentano da che esistono). Questa “grande alleanza” per la formazione iniziale deve diventare anche un sistema ordinario per la formazione continua.

Può darsi, per dirla con Carlo Fruttero (che cambiò, per la verità, l’aggettivo di stupido con cretino), che chi legge possa pensare, dunque, alla semplice “risorgenza dello stupido” che non cambia mai idea. Può anche darsi, tuttavia, almeno io lo spero, che chi legge, mosso da un improvviso sussulto di immaginazione, possa invece considerare perfino “stupidi” i potenti apparati buro-politico-sindacal-mass mediali che, da decenni e decenni, con ripetuta miopia, non smettono di flauteggiare con le più diverse modulazioni e spesso anche con impegnati fraseggi in apparenza rivoluzionari l’immobilità strutturale dell’esistente. Così da convertirsi alla diagnosi del filosofo Giorgio Agamben: accorgersi, con noi, che chi vuole davvero cambiare lo stato delle cose, nel nostro caso della formazione iniziale e continua dei docenti, è condannato all’apostrofe inane; e questo perché (cito) “il malinteso che la sua parola produce in chi non intende, si ritorce su chi la pronuncia, lo separa dal suo popolo e dalla sua stessa vita”¹, rendendolo un disadattato inascoltato, vittima dei sempre più strutturati e invincibili poteri costituiti.

Sfidando la stupidità e il disadattamento, comunque, Nuova Secondaria è ancora più convinta di un tempo della plausibilità delle due idee di fondo prima menzionate ed è ben lieta di ri-esporle, perfino avventurandosi in alcune ipotesi per una loro attuale declinazione ordinamentale, da sottoporre alle mediazioni critiche del pubblico dibattito. L’importante è giungere in tempi rapidi ad un percorso efficace per formare e mantenere docenti in grado di essere davvero quei «guaritori feriti»

1. G. Agamben, *Quando la casa brucia*, Giometti & Antonello, Macerata 2020, p. 44.

moderni capaci di rinnovare ogni giorno la virtù taumaturgica di Telefo con i propri studenti.

Tanto più che il cammino aperto dall'ex Ministro dell'Università Manfredi per autorizzare le lauree magistrali abilitanti per medici, farmacisti, veterinari, odontoiatri e psicologi è richiesto a gran voce di essere al più presto ripercorso anche da giurisprudenza (per avvocati e notai), economia e commercio (per i commercialisti) e ingegneria (per gli ingegneri). Una letterale grande rivoluzione «inglese».

Sarebbe paradossale, a questo punto, escludere l'esercizio della funzione docente da questo processo di profonda ristrutturazione della formazione dei moderni professionisti per forza di cose basata su una mai finita alternanza formativa logica, cronologica, metodologica e tecnico-scientifico-culturale tra azione e riflessione, pratica e teoria, tirocinio diretto e lettura critico-scientifica dello stesso.

E ciò sia perché le scienze dell'educazione e della formazione non possono che essere protagoniste del dialogo con i diversi disciplinari coinvolti nei nuovi corsi di laurea magistrale professionalizzanti (infatti, l'idea che le scienze pedagogiche possano e debbano restare autoreferenzialmente confinate soltanto nei relativi recinti dipartimentali sarebbe un pericoloso fordismo fuori stagione che toglierebbe sia a se stesse sia ai nuovi corsi di laurea abilitanti il respiro culturale interdisciplinare e non ottusamente tecnicistico che devono possedere).

E ciò sia perché, in secondo luogo, sarebbe allo stesso tempo poco comprensibile non procedere alla reciproca: ovvero istituire nei corsi di laurea dipartimentali centrati sulle scienze dell'educazione e della formazione un programmatico spazio di incontro interdisciplinare tra pedagogisti e disciplinari identificato proprio nelle lauree abilitanti per l'insegnamento.

Obiettivi della nuova formazione iniziale

1. Entrare nei ruoli della scuola non a quasi 44 anni, come è oggi, per le ragioni che ben conosciamo e che su questa rivista abbiamo più volte ricordato (organici uniformi stabiliti a livello nazionale sulle classi scolastiche invece che sulle teste singole, concorsi nazionali mai regolari e che è comunque impossibile far corrispondere agli organici di fatto, provvedimenti legislativi speciali, sentenze di Tar e Consiglio di stato, rigidità dello stato giuridico ecc.), ma a 24. Anzi sappiamo che nella maggior parte dei paesi Ocse l'ingresso attivo nella professione

avviene pure prima di quest'età.

2. Entrare sì nei ruoli scolastici almeno a 24 anni, ma avendo avuto per scelte elettive dai 14 ai 19 anni, durante le scuole secondarie, e per vincolo ordinamentale progressivamente sempre più stringente e sistematico dai 20 ai 24 anni, esperienze critico-riflessive dei problemi reali di una professione che, vissuta come si deve, Freud aveva individuato come una delle tre professioni impossibili.

3. Rendere tutti i docenti, nessuno escluso, responsabili di default dei processi inclusivi dei Bes, superando l'attuale, tradizionale figura separata ed aggiuntiva del docente di sostegno.

4. Assicurare invece a tutti i docenti l'assistenza tecnico-consulenziale di colleghi specializzati in maniera specifica per le disabilità ai fini della redazione, dell'attuazione, del monitoraggio e della valutazione dei Pei e dei Psp, selezionando questi specialisti:

a) a regime, in un apposito percorso di master biennale post laurea a numero programmato, riservato a docenti ordinari con almeno 5 anni di servizio, cogestito da scuola e università e a cui si accede con un esame per titoli, prove scritte su un format nazionale e colloquio selettivo locale;

b) nella fase transitoria, con una selezione di secondo grado tra gli attuali docenti di sostegno sempre attraverso esami per titoli (per esempio, chi è sul sostegno da almeno 10 anni e può documentare la pubblicazione di contributi scientifici), prove scritte su un format nazionale e colloquio selettivo locale.

5. Superare l'attuale organizzazione della scuola a paradigma militar-fordista per tutti gli studenti e non soltanto per i Bes, introducendo a sistema comune la logica laboratoriale (LARSA), il tutoring per piccoli gruppi di studenti, le attività didattiche per gruppi di livello, compito, progetto o elettive, la logica del campus territoriale che renda ricorsiva e pervasiva la relazione tra interno ed esterno della scuola e tra percorsi formali, non formali, informali e occasionali degli studenti.

6. Articolare di conseguenza l'esercizio della funzione docente e il suo stato giuridico, oltrepassando l'attuale uniformità contrattuale e di carriera, prevedendo:

a) docenti neofiti (novizi) e ordinari

b) tra gli ordinari, con esonero parziale dall'insegnamento o, se preferiscono, con ulteriore orario aggiuntivo, previa apposita formazione e selezione sempre cogestita tra scuola e università, docenti:

- *gouverneur-coach-tutor di piccoli gruppi di studenti per l'intera durata di un ciclo di studi;*
- *esperti nella progettazione, elaborazione e valutazione di corsi in e-learning e in genere dei servizi digitali di istituto;*
- *esperti nella progettazione organizzativa e didattica dei corsi in presenza e dei LARSA;*
- *tutor accoglienti, tutor organizzatori e tutor coordinatori del tirocinio diretto e indiretto nei corsi di laurea magistrale abilitanti all'insegnamento;*
- *esperti nella lettura critica e strategica dei risultati di apprendimento degli studenti della propria scuola comparati con quelli provinciali, regionali, nazionali e internazionali.*

Il vero fulcro della formazione continua dei docenti su ogni territorio diventa quindi l'articolazione della propria carriera, da svolgere e rivedere criticamente in un dialogo strutturale con la ricerca universitaria.

Ipotesi di modalità della formazione iniziale

Insegnanti per le scuole dello 0-6

1) Laurea triennale abilitante ad accesso programmato, con 12 cfu di tirocinio diretto e indiretto (o tramite Mad).

2) Accesso alla laurea triennale attraverso:

a) selezione per titoli (carriera scolastica; tirocini e stage condotti in istituzioni educative 0-6 formali e/o non formali per bambini comunque documentate, certificate e valutate nel Portfolio personale dei candidati; a parità di punteggio preferenza per i più giovani);

b) selezione per esami (su prove scritte digitali decise su un format dettato a livello nazionale ed afferenti a tre aree di base: geo-storico-linguistico-letterario-espressiva; scientifico-matematico-naturalistica, motorio-artistico-espressiva) e colloquio orientativo locale da parte di una commissione del corso di studi integrata da rappresentanti della rete di scuole convenzionate con l'università per lo svolgimento del tirocinio e dell'apprendistato formativo.

3. Sulla base di concorsi banditi dalle reti di istituzioni scolastiche, il laureato stipula un contratto annuale di apprendistato di III livello (quindi con tutte le garanzie contrattuali da prevedere per questo percorso di formazione) svolto in collaborazione tra scuola e università, alla cui conclusione una commissione costituita da personale della scuola e del corso di laurea decidono motivatamente o per la conferma in ruolo o per la ripetizione di un altro anno contrattuale o per la chiusura del contratto.

Docenti per la scuola primaria (6-11)

1. Conferma della laurea magistrale quinquennale ad accesso programmato, tuttavia articolata ordinamentalmente in un triennio e biennio;

2. Selezione in ingresso anche in questo caso: a) per titoli (carriera scolastica; tirocini e stage condotti in istituzioni educative 6-11 formali e/o non formali per bambini comunque documentate, certificate e valutate nel Portfolio personale dei candidati; a parità di punteggio preferenza per i più giovani); b) per esami, con prove scritte digitali decise su un format dettato a livello nazionale ed afferenti a tre aree di base (geo-storico-linguistico-letterario-espressiva; scientifico-matematico-naturalistica, motorio-artistico-espressiva) e colloquio orientativo locale da parte di una commissione del corso di studi integrata da rappresentanti della rete di scuole convenzionate con l'università per lo svolgimento del tirocinio formativo o delle Mad intese come apprendistato formativo di III livello;

3. Piano degli studi del primo triennio: cfu afferenti alle conoscenze e competenze relative alle discipline presenti nelle Indicazioni nazionali (coding compreso), con almeno 6 cfu di apprendistato formativo tramite Mad e/o tirocinio diretto e indiretto (di cui 2 per i Bes, disabilità compresa).

4. Piano di studi del biennio magistrale: cfu afferenti a conoscenze e competenze professionali promosse e verificate da équipe integrate di docenti di discipline pedagogiche e disciplinari anche in compresenza; in questo senso: a) il biennio magistrale non è più organizzato per cfu relativi a Ssd, ma per cfu dedicati a progetti, problemi, compiti, incidenti critici, "casi" laboratoriali affrontati in maniera interdisciplinare anche in compresenza da équipe di docenti di discipline pedagogiche e disciplinari e/o alla progettazione metodologica, didattica e organizzativa riguardante sia l'insegnamento sia l'apprendimento nelle scuole primarie, trattati in forme ipertestuali e/o multimediali anche in compresenza con tutor accoglienti, coordinatori e organizzatori; b) il biennio magistrale prevede inoltre almeno 6 cfu di apprendistato formativo tramite Mad e/o tirocinio diretto e indiretto, di cui 2 per i Bes (disabilità compresa), e 12 cfu riservati a progetti/problemi/compiti laboratoriali interdisciplinari e/o di progettazione metodologica, didattica e organizzativa riguardanti i Bes (disabilità compresa), svolti da équipe di docenti di discipline pedagogiche e disciplinari anche in compresenza

con tutor accoglienti, coordinatori e organizzatori;
c) infine, almeno 9 cfu per *Relazione finale di apprendistato formativo o tirocinio e Tesi di laurea*, valutati abilitanti alla professione docente da una commissione composta da docenti universitari e da rappresentanti nominati dalla rete di scuole convenzionate con l'università per il corso di laurea.

5. Sulla base di concorsi banditi dalle reti di istituzioni scolastiche, il laureato stipula un contratto annuale di apprendistato di III livello (quindi con tutte le garanzie contrattuali da prevedere per questo percorso di formazione) svolto in collaborazione tra scuola e università, alla cui conclusione una commissione costituita da personale della scuola e del corso di laurea decidono motivatamente o per la conferma in ruolo o per la ripetizione di un altro anno contrattuale o per la chiusura del contratto.

Docenti di scuola secondaria di I e II grado

1 - Laurea disciplinare (triennale) con 18 cfu di scelte libere ordinamentali o soprannumerarie degli studenti tra discipline pedagogiche e di psicologia dell'età evolutiva.

2 - Laurea magistrale per l'insegnamento con le seguenti caratteristiche:

a) ingresso a numero programmato in base ai fabbisogni delle reti di scuole territoriali convenzionate con l'università per l'istituzione delle lauree magistrali per l'insegnamento;

b) selezione per titoli (almeno 18 cfu di discipline pedagogiche e di psicologia dell'età evolutiva; media del 28 negli esami universitari relativi alle discipline per le quali si sarà abilitati all'insegnamento; tirocini e stage condotti nella carriera scolastica in esperienze di insegnamento scolastiche e/o extrascolastiche comunque certificati dall'ente ospitante nei risultati di apprendimento; a parità di punteggio preferenza per i più giovani);

c) selezione per esami (su prove scritte disciplinari e interdisciplinari decise su un format dettato a livello nazionale, comprese le competenze digitali) e per colloquio orientativo locale da parte di una commissione del corso di studi, integrata da rappresentanti della rete di scuole convenzionate con l'università;

d) piano di studi nazionale non più per cfu afferenti ai Ssd disciplinari, ma per cfu dedicati a progetti, problemi, compiti, incidenti critici, "casi" laboratoriali affrontati in maniera interdisciplinare anche in compresenza da équipe di docenti di discipline pedagogiche e disciplinari e/o alla progettazione metodologica, didattica e



organizzativa riguardante sia l'insegnamento sia l'apprendimento nelle scuole secondarie, trattati in forme ipertestuali e/o multimediali anche in compresenza con i tutor organizzatori/coordinatori;

e) Almeno 15 cfu in "apprendistato formativo" nelle istituzioni scolastiche con la formula della Mad oppure altrettanti cfu di tirocinio formativo diretto e indiretto, di cui almeno 6 per i Bes; ambedue le tipologie con un tutor accademico e con un tutor delle istituzioni scolastiche che assicurino la connessione tra piano di studi accademico ed esperienza professionale;

f) Almeno 9 cfu per *Relazione finale di apprendistato formativo o tirocinio e Tesi di laurea* anche multimediale valutati abilitanti alla professione docente da una commissione finale composta da docenti universitari e da rappresentanti della scuola nominati dalla rete di istituzioni scolastiche di cui sopra.

3. Sulla base di concorsi banditi dalle reti di istituzioni scolastiche, il laureato stipula un contratto annuale di apprendistato di III livello (quindi con tutte le garanzie contrattuali da prevedere per questo percorso di formazione) svolto in collaborazione tra scuola e università, alla cui conclusione una commissione costituita da personale della scuola e del corso di laurea decidono motivatamente o per la conferma in ruolo o per la ripetizione di un altro anno contrattuale o per la chiusura del contratto².

Giuseppe Bertagna

2. L'editoriale riproduce l'intervento del Direttore al webinar del 20 aprile 2021 promosso dalla rivista sul tema: *Quale formazione iniziale dei docenti? Problemi e prospettive tra concorsi, graduatorie e riforme indifferibili*, a cui hanno partecipato Massimiliano Fiorucci, ordinario di pedagogia generale e sociale all'Università di Roma Tre e presidente della Siped (Società Italiana di Pedagogia), Maurizio Sibillo, pro-rettore e ordinario di didattica generale all'Università di Salerno; Silvia Kanizsa, già ordinario di pedagogia generale e sociale all'Università Bicocca di Milano e attualmente docente dei corsi Fit dell'Università Statale di Milano; Loredana Perla, ordinario di didattica generale all'Università di Bari.